

3/marzo 2011

laGuardia



Dio ha fede in me.

Siamo sicuri di sapere
cosa vuol dire
“avere fede”?



Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova

osservatorio - memoria - comunicazione - proposta

... e c'era **la Madre di Gesù**

Gv. 2,1

il Sommario

- 7 ▶ le fonti del credere** arriva il gotico. esplode la luce di dio
gianfranco parodi
- 8 ▶ la Guardia in... edicola** piazza giustiniani
enrico quaglia
- 9 ▶ editoriale** se non adesso, quando?
marco granara
- 10 ▶ osservatorio** e ad oregina gli italiani furono fratelli
enrico quaglia, anna gatti
- 20 ▶ le ragioni del credere** fede: l'abbiamo mai capita davvero?
ivana zanobelli
- 26 ▶ cronache**
- 29 ▶ momenti di vita**
- 30 ▶ il ricordo e la preghiera**

▶ **P**roposta numero 1:
un "gruppo di genitori/educatori..." ◀

- ▶ **4** scrivere e rispondere marco granara
- ▶ **19** succede in Chiesa alma severino
- ▶ **24** due minuti per pensare nucci scipilliti, laura siccardi
- laGuardia dei piccoli **14** ◀
anna gatti, nucci scipilliti
- pensierino della sera **19** ◀
- padre nostro... in famiglia **25** ◀
marcello monticone



fernando primerano

Siamo in cammino verso la **Pasqua di Risurrezione**. Quali pensieri e timori potevano essere **nel cuore di Maria** in quei giorni prima dell'arresto di suo Figlio? Quanto tagliente si rivelava la spada che le stava trafiggendo l'anima, come le aveva predetto il vegliardo Simeone quando lei portava il piccolo Gesù al Tempio? **Cos'è stata la Quaresima per la Madre del Signore?** Quel tempo in cui il mondo tramava per togliere di mezzo il suo Salvatore...

Restiamo con questo interrogativo per un attimo e guardiamo alle vicende che riempiono le pagine di cronaca di questo mese: il **devastante terremoto in Giappone**, quante **vittime!** I **bombardamenti in Libia**, quanto **dolore** insensato! I **continui sbarchi di uomini e donne** che si affidano alle acque del mare sperando di trovare pace e aiuto in Italia e in Europa, quanta **solitudine!** Ci sentiamo impotenti davanti alla forza della natura, ma anche di fronte agli effetti dell'egoismo umano. **Quante spade stanno trafiggendo l'anima di tanta gente?** Come se questi fatti non bastassero a creare dolore, ecco anche i potenti della politica e dell'economia che usano gli eventi per apparire migliori e strappare qualche voto comprando la buona fede della gente. E al dolore si aggiunge il disgusto!

Cosa possiamo fare? Innanzi tutto **manteniamo salda la nostra fede** e, noi che abbiamo cara la Madonna della Guardia, non dubitiamo della sua protezione. Maria ha fatto ciò che le ha chiesto il Signore, anche con il cuore straziato dal dolore e poi **ha visto il giorno della Risurrezione**. Nel tempo di Quaresima **Maria ci insegna a vivere la vita quotidiana** nella **certezza** che l'ultima parola su ogni vicenda umana e su ogni persona è **Cristo Risorto e vivo**. Se siamo nel dolore il Signore risorge in noi. Ma se nel dolore è il nostro prossimo noi siamo chiamati, in Cristo, ad essere la sua risurrezione. Siamo quindi invitati a **non chiudere mai né il cuore** all'amore che viene da Dio, **né le mani** capaci di offrire ai fratelli lo stesso amore nell'accoglienza, nella carità, nell'umiltà di un sorriso. Lasciamoci aiutare da lei a **vincere paure e inerzie** per rispondere al male che è nel mondo con il bene che scaturisce dalla nostra fede.

Ora immergiamoci nelle pagine de laGuardia, parleremo proprio di **fede** che dà sapore alla nostra vita e che ha segnato l'inizio dei momenti della nostra storia, compresa l'**Unità d'Italia**, alla quale insieme facciamo i nostri auguri e ancora la affidiamo alla protezione di Maria Santissima.

Buona lettura

Don Fernando



Valorizzare di più la donna. Perché no, anche col sacerdozio?

Caro Don Marco,

ho letto sul numero di Dicembre della rivista le sue risposte alle domande sul sacramento dell'Ordine e vorrei ritornare sulla sua netta chiusura in merito ad ogni possibilità di sacerdozio al femminile, dicendo che questa strada non è praticabile in quanto esplicitamente esclusa da Gesù stesso. A me invece sembra che le cose stiano un po' diversamente. Già gli apostoli e poi i loro successori usufruivano della collaborazione di discepoli tra cui indubbiamente c'erano anche donne. Qualche tempo dopo, con il crescere della chiesa è stata sentita la necessità di nominare ufficialmente degli "anziani" o presbiteri (quelli che poi sarebbero diventati i nostri preti) a cui affidare compiti pastorali e molti studiosi ritengono che tra questi anziani all'inizio ci fossero anche delle donne. Che poi col tempo abbia preso il sopravvento una mentalità maschilista che escludeva le donne da certi compiti è un dato di fatto, ma mi sembra improprio far risalire questa decisione alla volontà del Maestro (che anzi nei confronti delle donne aveva una particolare stima, tant'è vero che la sua prima apparizione da risorto è stata riservata proprio a delle donne).

Anna Maria L. - Genova

Devo dirle che dopo tanti anni di occhi aperti sullo sviluppo degli studi e delle ricerche storiche, è la prima volta che sento dire che "molti" studiosi riterrebbero presenti anche delle donne nei "presbiteri" delle prime comunità cristiane (!). Sarei interessato di sapere quando questo è avvenuto, o magari conoscere un qualche nome di comunità interessata a queste scelte... Glielo dico senza ironia, sarei davvero interessato! E poi... Altro è la stima e la valorizzazione della donna, che certamente con Gesù ebbe una svolta rivoluzionaria nel costume del suo tempo, altro il ruolo preciso ministeriale riconosciute da Gesù nelle comunità cristiane primitive. Chi più di Gesù e della Chiesa ha valorizzato una Donna? Chi ha avuto un ruolo come il ruolo di Maria, "la Donna" per eccellenza, nella storia? Ma il suo ruolo di eccellenza non comportava né la chiamata, né l'ordinazione, né la deputazione al ministero ecclesiale di presbitero/a. Che poi, storicamente, l'aggregazione a un nuovo status nella chiesa, invece che un'occasione di maggiore responsabilità e di umile servizio, abbia avuto una involuzione verso un corpus di potere e di "asso piglia tutto" nei confronti degli altri ministeri previsti, questo senza dubbio è avvenuto e, spesso, avviene. Il male è questo: che il ministero/servizio umile e gratuito possa tradursi, secondo categorie mondane, in ruoli di superiorità e di prevaricazione. Non è male che siano i ruoli/funzioni indicati da Gesù – doni diversi (carismi) per vocazioni e funzioni ministeriali diverse – ad essere riconosciuti e valorizzati... è male che chi ha avuto il ministero di Gesù Servo, diventi un "capo" e si faccia chiamare "Signore" (e peggio Monsignore), "Maestro", "Padre". Non aveva detto Gesù: "Tra voi, non dovrà essere così"?

Caro amico, non arrampichiamoci sugli specchi: la valorizzazione della donna dev'esserci e deve crescere ancora nella Chiesa, quella dell'ordine del presbiterato, non è un ruolo di maggior prestigio di altri. Se davvero facessimo come Gesù, il problema sarebbe risolto, senza rivendicazioni estranee al Vangelo. Come vede, non si tratta di riformare un istituto bi millenario, evidentemente instaurato da Gesù senza interruzioni di sorta (veda meglio, non ci sono nella patrologia donne "presbiteri"!), è urgente invece riformare spirito, costumi e norme giuridiche, che tengono così come sono i nostri presbiteri (Vescovi, Preti e Diaconi).



Il Catechismo ai bambini... ore contate?

Parlavo l'altro giorno con una catechista che mi esprimeva tutto il suo disagio per l'impossibilità di trasmettere qualsiasi messaggio ai suoi ragazzi, a causa dell'indisciplina e della maleducazione di alcuni che, assumendo comportamenti strafottenti, catalizzano l'attenzione degli altri compagni impedendo loro qualsiasi forma di applicazione. D'altra parte, mi diceva, non abbiamo nessuno strumento per imporre un minimo di disciplina (meno che mai la collaborazione dei genitori). Viene allora da domandarsi: hanno ancora senso lezioni di catechismo che in pratica non servono a niente? Peraltro è anche vero che se si dovessero escludere gli elementi più ribelli, questi sarebbero definitivamente esclusi da una qualsiasi possibilità di recupero. Lei cosa ne pensa?

Giulia V.R. – Genova Nervi

Gìà oltre 15 anni or sono ho visto catechiste uscire piangendo dalla "lezione" di catechismo coi loro rampolli. Del resto, pensi lei cosa vuol dire "tenere" una ventina di "angioletti" dopo otto ore di "tempo pieno" a scuola, parlando di cose, in genere, del tutto estranee al loro orizzonte familiare, culturale, scolastico...! Impossibile! Credo che anch'io e lei saremmo insof-

ferenti, non le pare? Sì, "così", è decisamente impossibile fare catechismo! Eroi che resistono ancora o eroici i ragazzini che sono obbligati a sobbarcarsi a un tirocinio simile per poi accedere alla faticosa "prima Comunione"? E se in seguito rimanesse un senso di frustrazione e di sostanziale rifiuto di "quei giorni", ci sarebbe da meravigliarsi? Se invece – fin che Dio ci dona questa preziosa opportunità, ma senza perdere più un giorno di tempo – si ripensa il tutto in altri termini, forse avremmo ancora una carta importantissima da giocare per far incontrare Gesù Cristo anche con i bambini di oggi. Quali i termini da ripensare? Eccone qualcuno. Non è più possibile prescindere dalla corresponsabilità abituale dei genitori i quali dovranno capire che non possono "scaricare" i figli a un loro sostituto (catechista), senza condividere con lui idee e stili di vita coerenti. Non è più possibile dare per scontata la formazione dei catechisti e prendere, alla meno peggio, quel che si trova. Non è più possibile "ridurre" il cammino esperienziale di catechesi a una "lezione" settimanale. Tutta la riforma catechistica degli ultimi decenni era partita con la conclamata priorità agli adulti. Quando mai questo avviene? Fin che le comunità cristiane non risolveranno questi difficilissimi problemi, teniamoci pronti a dover constatare la perdita anche di questa "grande occasione" di avere ancora per diversi anni una gran parte dei

bambini affidati alla Chiesa per la loro iniziazione alla Fede.

Tempo scaduto! Situazione di non ritorno?

Si fa un gran parlare di programmi decennali di educazione con particolare riferimento ai giovani. Giustissimo: finalmente la Chiesa ha percepito la gravità del fenomeno della scristianizzazione dilagante che, per la prima volta in duemila anni, mette in discussione la sua stessa sopravvivenza nei decenni futuri. A me sembra che però la Chiesa abbia messo un po' troppo tempo a rendersi conto di una crisi, ormai arrivata a livelli veramente impressionanti e, oserci dire, di non ritorno. Non è che si chiude la porta quando i buoi sono già scappati?

Giuliano R. – Arenzano (Ge)

Lei parla sconsolatamente di "livelli di non ritorno". Son già scappati i buoi e noi ci affanniamo a chiudere i recinti? Può essere che lei abbia ragione. A nostro favore gioca e giocherà ancora il fatto dell'insopprimibile presenza del divino in ogni coscienza. Non è una convinzione che giustifichi un nostro ulteriore tergiversare in merito a questo "primo compito" della Chiesa. Ma è il dato che può dare ragione della nostra speranza: Dio è presente in ogni uomo e parla nel profondo di

ogni cuore, prima ancora che a parlare di Lui sia un padre o una madre o un educatore. Ciò premesso, per non finire ancora col gettare la spugna, rimane da capire che davvero non c'è tempo da perdere, che non si possono sbagliare e sprecare battute, non si può perdere l'occasione individuata dai Vescovi italiani in un nuovo polverone di riunioni e convegni concettuosi, in nuovi marchin-gegni metodologici e parolai a diversi livelli.

Nella risposta precedente ho parlato di priorità della formazione dei soggetti adulti. Se non facciamo presto a "far cristiani adulti e motivati", non potremo presumere altro. Tutte le grandi epoche della Chiesa sono state preparate dal fiorire dell'istituto catecumenale – compito centrale della Chiesa dei primi quattro secoli, del tardo impero e delle invasioni barbariche, delle grandi aperture missionarie a popoli nuovi. Dove questi istituti catecumenali fiorirono – organizzati e condotti personalmente dai Vescovi – sbocciarono nuove personalità cristiane, veri giganti della Fede, provenienti dal mondo pagano, e da popoli animisti e primitivi. Oggi, la cultura del secolarismo esasperato sembra aver bruciato alle radici la pianta del vecchio cristianesimo. Molti oggi tenterebbero di misconoscere il suo ruolo stesso alle origini dei valori più forti della nostra civiltà, mentre non pochi cristiani credono sia sufficiente una teorica rivendicazione di un ruolo passato. Solo una nuovo "stato

di missione" – articolato, preciso e pedante come il catecumenato antico – potrà mettere in moto un processo educativo in profondità e in robustezza in ogni fascia d'età. Barare su certe premesse è già un po' fallire, essere rigorosi e imparare dalla storia è l'inizio di nuova ripresa di sapienza e garanzia di futuro.

Senza buon esempio? È come lavare la testa all'asino...

Il tema centrale dell'attività pastorale della Chiesa è oggi l'emergenza educativa e penso che su questo siamo d'accordo tutti se vogliamo che la stessa convivenza civile non diventi impossibile. Su questo tema sono già comparsi corposi testi e documenti della gerarchia della Chiesa, indubbiamente importanti, ma di non facile lettura per l'uomo della strada (bisogna proprio volerli leggere!) e allora mi vengono in mente i miei genitori che non hanno mai fatto grandi discorsi a noi figli, ma parlava il loro modo di agire e di comportarsi nelle diverse situazioni della vita e se siamo cresciuti con dei valori dentro è grazie al loro esempio. Ecco quello che mi sembra manchi oggi: l'esempio. Troppo spesso le belle e giuste parole proclamate si scontrano con comportamenti contrari. Specialmente

i giovani avvertono subito se c'è coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa. Se non la trovano, quel "maestro" non può insegnare più niente, ha perso la loro fiducia.

GianPaolo O. - Bologna

Fin troppo facile essere d'accordo con quanto lei dice. Già Paolo VI diceva in una celebre espressione che il mondo moderno ha bisogno, sì, di maestri, ma ha più bisogno di "testimoni" e se i maestri non sono prima testimoni, la loro funzione è già fallita. Ce n'è davvero per tutti e nessuno può sottrarsi a una legge che ha mille riscontri. *Tempi fa una mamma, cara e intelligente, mi diceva piangendo in merito a seri problemi che si ritrovava nell'educazione della giovane figlia: "Lei deve pensare che certe cose io le so tutte, sono laureata in Psico/Pedagogia e insegno Pedagogia alle superiori... ma con mia figlia mi sento una frana". I "testimoni" di ogni tempo hanno chiari pochi principi e su quelli hanno impostato un'esistenza e un modello da trasmettere. In genere ci sono riusciti, in bellezza. Ma chi ha il coraggio di "cantare fuori di certi cori di maggioranza"? Chi sa proporre senza imporre, senza presunzione, in umiltà e chiarezza? Quanti genitori ed educatori hanno già gettato la spugna dopo i primi tradimenti perpetrati dalle loro teorie di maggioranza? I cristiani – da lievito nella pasta – scomparendo nella pasta stessa dopo averla assaporata, non potrebbero avere anche questa sfida epocale?*



Arriva il gotico. Esplode la luce di Dio.

Questo mese vogliamo parlare della nascita delle **grandi cattedrali**, in particolare quelle gotiche, che si possono definire delle **vere e proprie architetture fatte di luce**. È la luce infatti che, penetrando attraverso le coloratissime vetrate di navate vertiginosamente alte, dava e dà al fedele l'emozione di trovarsi direttamente al cospetto di Dio che della luce è stato il creatore. La **Francia** fu la culla del nuovo stile che si estese poi in tutta l'Europa e qui troviamo le più belle cattedrali gotiche. Nonostante le distruzioni compiute durante la Rivoluzione francese, il numero delle chiese gotiche in Francia è veramente notevole: ogni città, sia grande che piccola, a partire dal **XII secolo**, volle costruirne una. Un laico potrebbe dire che alla base ci furono le favorevoli condizioni economiche e sociali: infatti in quel tempo la Francia godette di un periodo eccezionalmente lungo di tranquillità e di prosperità. Ma un credente non si accontenta di questa sola giustificazione. Il credente non può non pensare ad una forma di spiritualità che vedeva nell'edificazione di una cattedrale **la collaborazione alla costruzione del Regno di Dio in terra** e nei sottilissimi pilastri o nelle guglie che si stagliavano nel cielo ad altezze impressionanti l'immagine di **braccia alzate nella preghiera di lode che saliva al Creatore**. Non può infatti spiegarsi diversamente una tale **mobilizzazione di popolazioni intere** (uomini, donne, bambini) in cui ognuno, secondo le proprie abilità o competenze, si impegnava per anni, in un lavoro spesso gratuito (oggi diremmo volontariato), senza avere la certezza di poter vedere l'opera ultimata prima della morte. È vero che c'erano gli esperti architetti che avevano progettato l'opera, i mastri artigiani che coordinavano il lavoro di maestranze specializzate, i benestanti che finanziavano l'acquisto dei materiali, ma poi tutto il lavoro di manovalanza veniva svol-

to da schiere di operai anonimi che portavano avanti la loro opera in tutti i momenti liberi, molto spesso **pregando mentre lavoravano**. Le maestranze impegnate nella costruzione della grande cattedrale di **Chartres**, per esempio, ogni mattina prima di iniziare il lavoro facevano la comunione e "nessuno fu così temerario da toccare i materiali che dovevano costituire la casa della Vergine, **senza essersi prima riconciliato coi propri nemici e confessato**". Le innumerevoli statue che ornavano le facciate, i capitelli, le parti interne e le stupende vetrate erano dei veri **trattati di teologia e di catechismo per coloro che non sapevano leggere la scrittura dei libri**. Una volta ultimata, la cattedrale non restava solo casa di Dio ma diventava anche casa della gente: infatti era lì che il popolo si riuniva non solo per pregare ma per assumere tutte le **decisioni più importanti nella vita della comunità**. L'esempio della Francia fu contagioso e il nuovo stile si impose in tutta Europa: in molti casi si modificarono le vecchie **chiese romaniche**, senz'altro raccolte, ma molto buie e di dimensioni limitate, innalzandole e trasformandole nello stile gotico. A differenza però della Francia, in altri paesi, come l'Italia non ci fu quella straordinaria mobilitazione di popolo, per cui i lavori andarono spesso per le lunghe, in molti casi certe opere non furono terminate se non dopo secoli e spesso il sopraggiungere di nuove mode e nuovi stili portò a modifiche anche consistenti dell'originale progetto pensato dai primi architetti.

È il caso per esempio della cattedrale di Genova che, iniziata in stile romanico, fu continuata in stile gotico grazie all'intervento di maestranze francesi e poi ancora in **stile rinascimentale**. E per finire furono aggiunte all'interno anche decorazioni tra il **manierismo e il barocco** che con il gotico hanno ben poco a che fare.



Piazza Giustiniani

Al numero civico 6, all'interno dell'atrio dell'edificio troviamo un'edicola in ceramica della Madonna della Guardia.



PALAZZO MARC'ANTONIO GIUSTINIANI la cui omonima famiglia diede uomini illustri alla Repubblica genovese.

Una preghiera a Maria

Icona del femminile

*Santa Maria, donna vera,
icona del mondo femminile
approdato finalmente nella Terra Promessa,
aiutaci a leggere la storia
e a interpretare la vita,
dopo tanto maschilismo imperante,
con le categorie tenere e forti della femminilità.
In questo mondo così piatto,
contrassegnato dall'intemperanza del raziocinio sulla intuizione,
dal calcolo sulla creatività,
dal potere sulla tenerezza,
dal vigore dei muscoli sulla morbida persuasione dello sguardo,
tu sei l'immagine non solo della donna nuova,
ma della nuova umanità preservata
dai miraggi delle false liberazioni.
Aiutaci, almeno, a ringraziare Dio che,
se per umanizzare la terra
si serve dell'uomo senza molto riuscirci,
per umanizzare l'uomo
vuol servirsi della donna:
nella certezza che stavolta non fallirà.*

Don Tonino Bello

Se non adesso, quando?

Per partire decisamente verso un obiettivo, per valutarne l'urgenza e tradurla in premura responsabile, si possono dare almeno due angolature di partenza: quella dell'ottimista e quella del pessimista. L'ottimista, vedrà mille aspetti positivi da promuovere ulteriormente e da salvaguardare e il pessimista, si starà chiedendo: "Ma dove andremo a finire se non corriamo subito ai ripari?". Non so quale sia l'ottica del mio amico lettore. **Mi chiedo solo se, dal suo osservatorio, sente davvero "urgente"** – come da decenni ci viene proposto dalla Chiesa – **il compito di ridire il Vangelo** con la vita, o se è un tranquillo protagonista del suo pezzo di storia, senza ansie, premure o ideali di sorta... Io, da anni ormai, sento i sempre più lagnosi lamenti dei pessimisti ("Dove andremo a finire? Qui finisce il mondo!") e la loro invocazione di intervento da parte di chi sa chi. Sento anche, almeno a parole, l'invito a non abbassare la guardia da parte degli innamorati della vita e anche di una certa modernità. Gli aggettivi "urgente", "indispensabile", che preluderebbero alla premura di intervenire, quasi sempre si infrangono di fronte alla complessità della posta in gioco. Di fronte all'indifferen-

za, al senso di impotenza, ai condizionamenti sociali e mille altre "scuse/ragioni", spesso si abbandona e si ritorna alle lagne!

Ora basta! Il calo di numero e di qualità dei nostri "fedeli", il prevalere dei "capelli bianchi", il senso di assuefazione e di scontatezza, la generalizzata e stanca gestione di un esistente in decadenza... mi fanno **sentire più urgente che mai far riferimento a quei "pochi o tanti" che capiscono e che ci stanno**, chiedendo a loro una sortita coraggiosa per debellare l'assedio di questa umanità lagnosa che si lamenta ma non si muove. Preti o laici, vicini o più lontani (potemmo forse essere all'inizio "quattro gatti"), ma comunque **fiduciosi di quella parola che un giorno il Maestro mise nel cuore di una minoranza ancora più sgangherata di noi**: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno" (Lc. 12,32). Onestà e realismo ci dicono che **non è certo un Santuario**, per di più collocato sulla cima di un monte, il soggetto idoneo a condurre a termine un vero e proprio percorso di maturazione nella Fede. **Noi non possiamo sostituirci al compito delle comunità**

cristiane locali. Spetta loro vedere, rendersi conto, valutare, agire di conseguenza, in tutte le fasi della crescita dei loro figli, dal tempo dell'indifferenza/inappetenza, alla chiamata, alla ricerca, alla proposta esplicita di Gesù e all'esperienza di Fede, fatta di catechesi, vita in coerenza col Vangelo, liturgie riassuntive del tutto. **Tuttavia – se molte di queste sembrano paralizzate dalla paura di non riuscire – non può spettare anche a noi progettare (con loro e per loro) itinerari congrui e possibili "di tipo catecumenale"** per dimostrare che è possibile e bello, anche oggi, ritrovare in Gesù Cristo l'unico Salvatore dell'uomo? Noi crediamo di sì. Da tempo stiamo dando una mano ai pastori locali più sensibili per prospettare loro e attuare con loro percorsi pertinenti. Ancora in questi giorni, dopo un'ennesima esperienza, ho trovato due **preti felici** per la riuscita di "pezzo" di questo itinerario... Siamo contenti con loro e per loro. **I preti e i laici** che vogliono finalmente finirla di lagnarsi – se credono che al Santuario della Guardia, la Madonna e i suoi collaboratori, abbiano qualcosa da offrire in questo senso – **battano un colpo!**

► **“Fratelli d’Italia” e i primi vessilli tricolori apparvero per la prima volta al Santuario di N.S. di Loreto in Genova.** ◀

E ad Oregina gli italiani furono

► **enrico quaglia** ◀

Il 17 marzo di 150 anni fa il parlamento riunito a Torino proclamava il Regno d’Italia e quindi la sua unità. Può sembrare singolare trattare questo argomento sulla nostra rivista ma come vedremo è proprio davanti ad un Santuario mariano che si compie un passaggio storico molto importante per la bandiera italiana e per il suo inno. Stiamo parlando del Santuario di N.S. di Loreto che sorge in una posizione panoramica che domina la città di Genova e dove l’occhio spazia dal monte di Portofino sino alla Riviera ligure di ponente: è posto infatti sul colle detto di Oregina, il cui nome prende origine dalla immagine della Madonna, già presente prima della costruzione della Chiesa, che i viandanti salutavano o invocavano dicendo “Oh Regina!”. Il Santuario riveste un ruolo storico perché la notte fra il 9 e il 10 Dicembre del 1746, mentre in città i genovesi combattevano per cacciare gli austriaci, il padre guardia-

no Candido Giusto, dopo ore di preghiera, si affacciò alla finestra e tra le nuvole vide la figura della Madonna con ai piedi un serpente e più in basso Santa Caterina che la invocava. Poiché questa apparizione coincise con la liberazione di Genova dall’oppressore, il Senato genovese fece voto di recarsi ogni anno, il 10 Dicembre, in pellegrinaggio al Santuario, impegno che è sempre stato mantenuto dalle autorità locali sino ai giorni nostri. Il 10 Dicembre 1847, per celebrare i 101 anni degli avvenimenti sopra descritti, venne organizzato un corteo che vide la partecipazione di molti genovesi e di patrioti provenienti da ogni parte d’Italia. Era una folla enorme calcolata in circa 30.000 persone che si mosse dall’Acquasola e arrivò sino al piazzale del Santuario e fu qui che per la prima volta apparvero in pubblico due tricolori, simbolo della Giovane Italia fondata da Giuseppe Mazzini, e fu cantato il “Canto degli italiani”, scritto dal

giovane poeta Goffredo Mameli e musicato dal maestro Michele Novaro. Questo canto venne scelto provvisoriamente come “inno d’Italia” nel 1946 e fu considerato ufficiale solo nel 2006. Questi cenni ci hanno aiutato ad inquadrare gli avvenimenti storici e ci auguriamo che essi siano di stimolo per un ulteriore processo di crescita per la nostra nazione. A noi però compete riflettere su due aspetti che 150 anni fa sono stati vissuti in piazza Oregina di fronte al Santuario di N.S. di Loreto: l’apparizione della “bandiera tricolore” e il canto “Fratelli d’Italia”. Pare che la scelta dei tre colori (che in origine erano in successione: bianco, rosso, verde) sia stata ispirata da una pianta che cresce anche dalle nostre parti: il corbezzolo. Questo albero infatti ha foglie sempreverdi, produce dei fiori bianchi nello stesso momento in cui il frutto giunge a maturazione colorandosi di rosso. Se questa notizia curiosa non è certa, è invece sicuro che la bandiera



liani fratelli

è simbolo dell'unità di una nazione, il segno di riconoscimento di un popolo ed in particolare la bandiera italiana è formata da tre colori diversi quasi a ricordarci che le differenze oggettive che esistono fra nord, centro e sud, oppure fra destra, centro e sinistra non devono essere motivo di divisione perché è possibile trovare un denominatore comune che ci unisce: le differenze come i colori della nostra bandiera, sono un **motivo di vivacità e di bellezza del popolo italiano**. Questo anniversario può essere l'occasione per continuare il cammino già da altri intrapreso, lavorando per il bene comune della nostra Italia e per un domani migliore per i suoi abitanti. **Come credenti** infine, oltre alle motivazioni civili, dobbiamo anche essere mossi dall'idea che la volontà di Dio ci spinge verso la "comunione" e quindi alla "unità" e che invece la "divisione", che è opera del maligno, è una strada che non possiamo e non dobbiamo percorrere. Nel prendere in considera-

zione il secondo aspetto, il canto "Fratelli d'Italia", possiamo rischiare di cadere nella retorica, perché la realtà ci dice che ci sono fratelli di sangue che sono per tribunali a causa di questioni economiche, che l'individualismo sembra essere diventato il modello dominante, e che la politica dà l'impressione di un tutti contro tutti. Eppure il messaggio evangelico che afferma che siamo tutti figli di uno stesso Padre e quindi tutti fratelli, in 2000 anni di storia, ha lentamente modificato i modi di vivere e di pensare ed è penetrato anche nel **pensiero laico** sino a far considerare la "**fraternità**" un **valore civile** che può tenere insieme un popolo come quello italiano o più popoli come l'Unione europea. La fondatrice del movimento dei focolari **Chiara Lubich** ricordava che il motto della rivoluzione francese - "Libertà, uguaglianza, fraternità" - ha visto realizzarsi in manie-

ra abbastanza soddisfacente i primi due punti mentre l'aspetto della "fraternità" si è invece poco sviluppato nella realtà politica e sociale. Tuttavia è proprio dai Focolari che è nato il "**Movimento politico per l'unità**" fondato il 2 maggio del 1996 e che si pone come obiettivo la realizzazione di un "diverso modo di confrontarsi fra politici e partiti, improntato sull'ascolto reciproco, un confronto competente e costruttivo e in costante dialogo con le diverse espressioni della società". Gli ispiratori di questo movimento intendono "suscitare e rafforzare relazioni di pace e di fraternità, fra partiti e gruppi delle più varie ispirazioni, per far sì che la famiglia umana sia una unità". Se questi sono i fermenti che stanno silenziosamente lievitando nella società, allora è possibile sperare e lavorare perché noi italiani si diventi sempre più "Fratelli d'Italia".

Giuseppe Mazzini e la Guardia

Nel 1870 Giuseppe Mazzini fu imprigionato per alcuni mesi nella **fortezza di Gaeta** e qui ci fu un piccolo episodio legato in qualche modo al nostro santuario. Tra altri particolari della vita da carcerato del Mazzini raccontati dal **tenente Giacinto Fassio**, capo della guardia e responsabile della persona dell'illustre prigioniero, troviamo questo: "*Emilia Ashurts Venturi fin dall'Inghilterra era venuta a Gaeta a trovare Mazzini e fu questa donna che riuscì a far pervenire al prigioniero un piccolo simbolico dono di un giovane pescatore gaetano. Giuseppe Mazzini ricambiò questo dono con una medaglia della Madonna della Guardia*". Evidentemente l'aveva portata con sé da Genova ed è probabile quindi che sia stato diverse volte al santuario anche perché durante l'estate la sua famiglia si trasferiva per la villeggiatura a **Murta**, ai piedi del monte Figogna.

G.P.

Perché cantare ancora

► di Anna Gatti ◀

150 anni dell'unità d'Italia! Una data importante? Sembra ovvio rispondere di sì, però tra i nostri politici c'è stata a lungo discussione se celebrarla o non celebrarla, se dare festa a scuola e al lavoro oppure no. Alla fine si è deciso per il sì, ma ci sono state polemiche a non finire e il paese, alla faccia dell'unità, si è diviso. Siamo in tempo di crisi, non si possono perdere giornate di lavoro, costerebbe troppo al paese, non ci sono fondi per organizzare eventi celebrativi... Queste le ragioni addotte per affossare la festa, ma forse sotto sotto c'è che **si è perso il senso della nazione**, sono sbiaditi quei **valori** e quegli **ideali** che hanno determinato la nascita dell'Italia e allora forse è meglio fermarsi tutti un poco a **riflettere sulla nostra storia** (le ricorrenze sono fatte

apposta per farci ricordare...) e cercare di capire se la **direzione** in cui stiamo andando come popolo ci porta a quel futuro di **unità, libertà e giustizia** in cui credettero molti spiriti illuminati e molti **giovani** che per quel sogno **sacrificarono anche la vita**. Se siamo una nazione che ha avuto e ha un ruolo importante nel mondo dobbiamo principalmente a costoro, che seppero unirsi in un unico ideale nonostante che provenienza e identità culturali fossero diverse. Scrive **Cesare Abba** nel suo **"Da Quarto al Volturno"** che sul "Lombardo", una delle due navi della spedizione dei Mille su cui era imbarcato, *"si odono tutti i dialetti dell'alta Italia"*. Una certa retorica anticlericale di fine Ottocento ha posto l'accento sulla resistenza fatta dal papa alla perdita del potere temporale e da qui è derivata l'im-

pressione che i nostri patrioti fossero "mangiapreti" e massoni. Tra di loro qualcuno ci sarà stato sicuramente, ma la maggior parte erano giovani che avevano alti ideali, umani e anche religiosi (il motto di Mazzini era "Dio e popolo" e più che di diritti parlava sempre di doveri) e tra i sostenitori del nostro Risorgimento si annoverano anche molti sacerdoti. L'Italia di metà Ottocento era suddivisa in tanti stati e staterelli **in perenne lotta** tra di loro e governati da signori non sempre illuminati e rispettosi dei diritti dei loro sudditi. C'era un **grande divario sociale**: tra i lavoratori e i borghesi, tra il popolo e la nobiltà, tra le popolazioni del nord dell'Italia e quelle del sud dove miseria, analfabetismo e degrado sociale erano la regola. Grande peso ha avuto indubbiamente la **classe intellettuale** nel gettare i semi di una nuova

Goffredo "Canata"? C'è chi dubita della poesia di Mameli...

Chi ha scritto Fratelli d'Italia? Ma lo sanno tutti! Goffredo Mameli. Eppure qualche studioso avanza dei dubbi e ritiene che l'autore sia un **prete scolopio**, il **Padre Atanasio Canata**, professore al **collegio Calasanzi** di Carcare dove studiava **il fratello di Mameli**. Pare che la madre avesse mandato Goffredo a Carcare per metterlo al sicuro e allontanarlo da Genova dove era sospettato di attività sovversive; qui il ragazzo era entrato in confidenza col Padre Canata, letterato di notevole spessore, prolifico autore di poesie e tragedie intrise di amor di patria e sentimenti liberali; è quindi possibile che abbia potuto leggere il testo e appropriarsene. **Non c'è una sicurezza documentata**, c'è solo qualche verso del P. Canata in cui si allude a un "robusto canto" da lui meditato per destare "l'alme imbelli" ma che "venali menestrelli" avevano rapito e c'è la considerazione che il linguaggio usato nell'inno non sembra quello di un giovane di 19 anni.

A.G.

cultura: il Risorgimento è stato infatti un periodo di grande fermento, di intensa vita culturale e artistica. Poeti, scrittori, musicisti partecipavano alla vita politica, l'arte e la poesia erano viste in difesa dei valori nazionali e con la funzione di rinnovare nei popoli la **memoria** delle glorie passate per incitarli a **uscire dalla schiavitù**. C'era la coscienza e l'orgoglio del valore del "**genio italiano**". Tutto questo lo ritroviamo anche nel **nostro inno nazionale**. Il linguaggio è un po' ampolloso e retorico, certamente diverso da quello attuale, ma a chi sa leggerlo parla di **valori umani e morali irrinunciabili** quali la libertà, l'amore, la solidarietà, l'unione intorno a un ideale condiviso, cose tutte di cui abbiamo un gran bisogno per superare questo momento di conflittualità e disgregazione.



Il canto degli Italiani

**"Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
chè schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.**

**Noi siamo da secoli
calpesti, derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica
bandiera, una speme:
di fonderci insieme
già l'ora suonò.**

Stringiamci a coorte...

**Uniamoci, amiamoci,
l'Unione e l'Amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio:
uniti per Dio
chi vincer ci può?**

**Dall'Alpi a Sicilia
dovunque è Legnano,
ogni uom di Ferruccio
ha il core, ha la mano.
I bimbi d'Italia
si chiaman Balilla,
il suon d'ogni squilla
i Vespri suonò."**

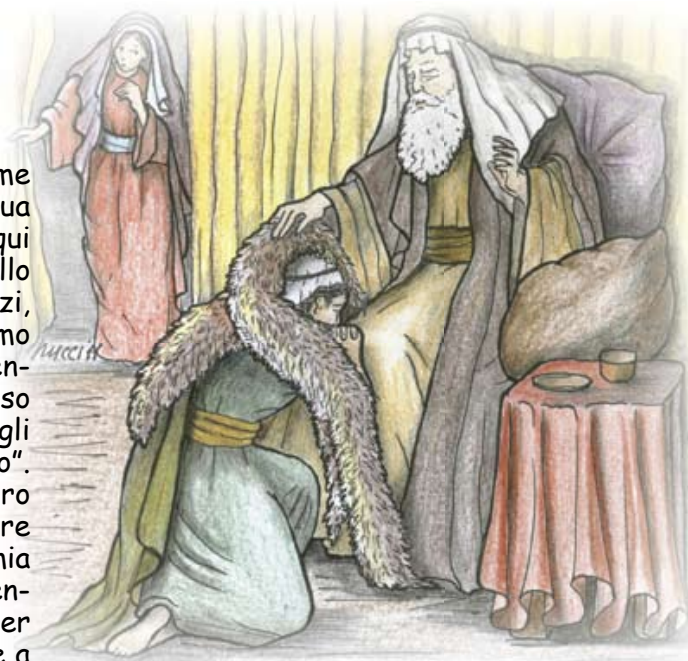


anna gatti, nucci scipilliti

Giacobbe

Da mio padre Isacco mi fu messo nome **Giacobbe**, una parola che nella mia lingua significa "tenere il calcagno" perché nacqui tenendo con la mano il piede del mio gemello uscito prima di me. Eravamo fratelli, anzi, gemelli, ma non lo sembrava tanto eravamo diversi sia come carattere che fisicamente. Il mio gemello era rosso e tutto peloso come se avesse una pelliccia e infatti gli fu messo nome **Esau** che significa "peloso". Gli piaceva cacciare ed era sempre in giro per la campagna in cerca di prede, mentre io preferivo curare il gregge e aiutare mia madre Rebecca con cui stavo molto volentieri. Mio padre Isacco aveva un debole per Esau perché gli portava la selvaggina che a lui piaceva tanto e soprattutto perché era il primogenito; confesso che questa cosa mi disturbava un po'. Tra la mia gente il diritto di primogenitura era molto importante: dava supremazia sugli altri fratelli, concedeva una parte assai maggiore di eredità paterna e comportava anche speciali diritti religiosi e soprattutto solo al primogenito veniva data una speciale benedizione da parte del padre con la quale si trasmetteva la benedizione che Dio aveva dato ad Abramo.

Un giorno mentre sotto la tenda stavo finendo di cuocere una minestra di lenticchie arrivò Esau di ritorno dalla caccia; era molto stanco e affamato e subito con tono autoritario mi disse: "Dammi questo che hai cotto". Dentro di me pensai: "Quasi quasi ci provo" e gli risposi: "Ti propongo uno scambio: vendimi la tua primogenitura e io ti do le lenticchie". Pensavo che mi avrebbe riso in faccia e invece quello stolto disse: "Sto morendo di fame, a cosa mi servirà la primogenitura?" Volevo essere sicuro e proposi "Giuramelo!": Giurò, si mangiò le mie lenticchie e se ne andò come se nulla fosse. "Se tiene in così poco conto il suo diritto di privilegio non merita di conservarlo" pensai e così tranquillizzai



anche la mia coscienza.

Invece un vero inganno ci fu molti anni dopo verso mio padre ormai vecchio e quasi cieco, e fu mia madre a organizzarlo. Aveva sentito Isacco chiamare Esau e dirgli di andare a caccia e cucinare poi lui stesso la preda e portargliela perché la potesse mangiare prima di benedirlo con la solenne benedizione di Dio.

Mi chiamò subito, mi ordinò di andare al gregge e di prendere i due migliori capretti. Li avrebbe cucinati come piacevano a Isacco e glieli avrei portati prendendo io la sua benedizione. Le feci notare che mio fratello era peloso e io no: mio padre era cieco, ma se mi avesse toccato si sarebbe accorto dell'inganno. Allora mi mise delle pelli sulle braccia e sul collo e mi vestì con gli abiti di Esau, mi mise in mano il piatto che aveva preparato e mi spinse verso Isacco. Tremavo, ma il travestimento funzionò: mio padre sentì l'odore delle vesti di Esau e si convinse anche se la voce gli sembrava la mia e mi benedisse.

Fu un inganno, è vero, ma era la logica conseguenza della rinuncia al diritto di primogenitura fatta da Esau.

E se anche a noi genitori – come a papà Benedetto Pareto – la Madonna chiedesse di metterci insieme ad altri genitori per “costruire” qualcosa di bello e di grande?

Proposta numero 1: un “gruppo di genitori/educatori...”

Quando un “gruppo” di famiglie si riprende il proprio ruolo educativo...

**Un po' di storia, tra grandi figure di educatori e
il graduale coinvolgimento di famiglie, chiesa e società.**

Difficile un corretto excursus storico che possa tener conto di tutti i protagonisti e i passaggi della formazione popolare, magari limitandoci al solo contributo cristiano. Abbiamo tutti davanti agli occhi i grandi “educatori” dell’800, tutti coloro che hanno avuto i ragazzi e la loro formazione essenziale in primo piano come una vocazione specifica. Basti pensare ai Don Bosco, ai Calasanzio, agli Emiliani, alle Ravasco, ai meno noti ma non meno incisivi – almeno per i liguri – Montebruno, Minetti, Frassinetti... Su queste spinte ideali, ogni comunità cristiana si era attrezzata, spesso mettendo al centro del suo impegno i fanciulli, gli adolescenti, i giovani. Ogni parroco che si rispettava non poteva non pensare al catechismo dei bambini e, in seguito, anche a un contesto educativo più articolato, fatto di mille esperienze ludiche, sportive, artistiche: era quasi un “tempo pieno” passato intorno al campanile, al campetto da calcio, ai calciobalilla degli interni. Educatori quasi unici – genitori abbastanza assenti – i giovani preti e qualche giovanotto più predisposto. Anche la grande e diffusa esperienza dello scoutismo trovava il lodevole protagonismo di “capi” laici, di qualche buon “balù” ma i genitori... sempre ai margini. In anni più recenti, un grande edu-

catore “a tempo pieno” e originalissimo nel suo metodo totalitario, Don Lorenzo Milani, gettò in questo “mondo” una vera bomba: sarebbe stato in gran parte tempo perso, magari anche fuorviante questo “far giocare” i ragazzi e trastullarli senza integrazioni educative più radicali, dove tutto doveva diventare “scuola” e formazione, a tempo pieno. E comunque ancora al centro di quella “scuola di Barbiana” c’era sempre solo un prete... con mille collaborazioni, ma protagonista solo lui, carismatico e specializzato, con una proposta formativa discussa e proibitiva per altri. Più d’uno, tra i pretini dell’epoca tentarono quella strada e quel metodo, ma sempre “mosche bianche” nel panorama educativo. Anche sul fronte della scuola pubblica arrivarono le sue provocazioni col celebre libro “Lettere a una professoressa”, ma, anche in questo caso, il fenomeno non raggiunse, anzi emarginò ulteriormente, la ripresa di responsabilità della famiglia e dei genitori. Mille ragioni tenevano lontani i genitori dal loro compito primario: c’era da ricostruire un paese uscito dalla guerra e un minimo di benessere essenziale alla vita con un lavoro sempre più coinvolgente. Era l’epoca in cui il padre demandava alla moglie ogni com-

(continua a pag. II)



Quando un “gruppo” di famiglie si riprende il proprio ruolo educativo...

(segue da pag. 1)

pitto educativo e quel minimo di raccordo con le agenzie educative di supporto (scuola, spazi del tempo libero, sport, circolo parrocchiale ecc.). Il doppio lavoro successivo coinvolgente marito e moglie, spesso ancora per necessità e altre volte per inseguire mete di benessere medio alto o per riconoscere e promuovere l'emancipazione femminile da troppo tempo relegata alla “calzetta”, tenne ancora lontani i genitori dalla diretta gestione controllata dell'educazione dei figli ormai quasi del tutto demandata alla società civile e a vecchi e nuovi protagonisti (si pensi al nuovo invadente e pervasivo ruolo della TV...). Anzi, in questo contesto, la famiglia stessa venne ad indebolirsi nei suoi rapporti interni: la possibilità legale del divorzio ha letteralmente cambiato mille ruoli all'interno della famiglia tradizionale. E siamo all'oggi. Quando nelle comunità cristiane vengono a mancare i primi protagonisti tuttofare e così anche in non poche congregazioni religiose sorte con lo specifico dell'educazione,

calano le vocazioni, la famiglia, che dovrebbe necessariamente rientrare ad occupare il suo ruolo primario, lei stessa in profonda crisi, non ne sembra più capace. Un bel dire quel rinfacciarsi le responsabilità (chi difende e propugna il ruolo della scuola pubblica, chi ne denuncia i limiti e l'incapacità educativa, chi vorrebbe più “tempo pieno” per la “tenuta” dei figli negli spazi protetti della scuola, chi paventa il tempo pieno come un mollare tutta l'educazione allo stato...).

È a questo punto che forse trova spazio e senso la nostra proposta di un “gruppo di genitori/educatori” che solidarizza per riprendersi il proprio ruolo di protagonisti primi e di coordinatori di tutti gli interventi educativi dall'esterno. Non è davvero cosa da poco. Gradualmente attuata – come molte esperienze già in avviamento o in atto stanno a dimostrare – sarebbe una vera e salutare rivoluzione. **È vero che ci stai anche tu? Quale il tuo ruolo nel gruppo?**

Il problema...

Il problema della crescita e dell'educazione delle nuove generazioni... **A chi spetta?** Chi sa se è ancora chiaro che i **"primi responsabili" sono, di diritto, i genitori?** Chi sa se è chiaro che a un "diritto" può e deve corrispondere anche un relativo "dovere"? Chi sa se è chiaro che, da sempre, è impossibile – e lo sarà sempre di più in una società che punta sempre più su ulteriore specializzazione – che i genitori ce la possano fare da soli? Chi sa se è chiaro che Stato e sue articolazioni locali, scuola, comunità civile, comunità religiose, società sportive, operatori del tempo libero e della comunicazione, centri culturali, aggregazioni solidaristiche ecc... "debbono" essere a servizio della famiglia per questo compito primario?

Le risposte...

La società civile spesso – sollecitata da questo problema centrale – ha tentato soluzioni, investendo risorse di persone, di idee o di mezzi in questa materia. Chi non ricorda i tentativi di coinvolgere i genitori nella gestione della scuola? Chi non ha mai visto i genitori seguire i loro figli – e magari curarsi anche dei figli degli altri – in mille attività sportive? Chi non ha dato disponibilità a spazi di volontariato in materia? Quante associazioni specializzate messe insieme con fatiche incredibili da genitori con figli con problemi di salute o di diverso tipo? Tutto inutile? Assolutamente no! Ma, se mancasse un salto di qualità, con cui la generosità di singoli si aprisse alla **dimensione "gruppo"** e, al di là delle esigenze settoriali (scuola, sanità, sport, formazione ideale, espressioni artistiche...) ci si mettesse insieme per **affrontare globalmente** il problema della crescita dei figli? Chi non sa che la nostra Regione Liguria ha promosso una legge a sostegno dei cosiddetti **"oratori"** dove passano o potrebbero ancora passare una forte maggioranza dei nostri ragazzi? E se a tutti questi interventi un gruppo di genitori (e non solo), competenti e interessati, si po-

Chi sa se l'esperienza ci ha ancora insegnato sufficientemente che ogni "ente", pubblico o privato, ha bisogno di essere umanizzato dalla partecipazione delle persone concrete, coscientizzate e responsabili? Chi deve convocare costoro se non profonde motivazioni che soprattutto una Fede può rendere coerenti e praticabili nel concreto? È proprio fuori luogo pensare che come una **Madonna della Guardia** venne a "mettere insieme" un gruppo di contadini, oggi, potrebbe voler "mettere insieme" genitori e non solo su un **progetto concreto e urgente** come questo? Perché non tener conto che mille premesse già ci sono – persone generose e motivabili ancora di più e strutture create a suo tempo per questo e che ora sono diventate, per mille motivi, inadeguate e ingestibili – e che è solo questione che qualcuno riprenda il gioco con coraggio?



tessero proporre come **una seria risorsa tra pubblico e privato**, capace di stimolare ancora altro, valutare e tenere sotto osservazione le sperimentazioni necessarie, diventassero **cinghie di trasmissione e di attuazione** a proposte legislative che, senza di questo, potrebbero rimanere sterili? Voi non credete che questa – della collaborazione tra enti pubblici e società civile seria e responsabile – potrebbe essere la chiave di volta di una vera ricostruzione sociale?

Quale il **compito dei "mass media"** in merito? Un aiuto o una contro educazione di fronte agli sforzi educativi dei genitori? Se un tempo il peso educativo della famiglia poteva essere notevolissimo e determinante, oggi non si può dire certamente così. Lontano da noi lagnarci di un ruolo solo negativo e distruttivo dei mezzi di comunicazione. Siamo convinti di una **enorme funzione socio educativa** dei medesimi. Quando i genitori però fossero loro stessi "prodotti passivi" della pressione del mezzo televisivo, difficilmente potranno essere "educatori". Pensate voi quale grande funzione critica potrebbe esercitare un "gruppo di amici" che, abitualmente insieme, imparano a leggere e magari criticare quanto viene proposto?



Se loro sì, perché noi no?

Sentite questa storia. Vorrei dirvi com'è andata, o meglio, come sta andando, in un paese di questo mondo di un migliaio di persone. Un paese dotato, nel passato, di una serie di strutture create a suo tempo a scopo educativo della gioventù. Un parroco, a suo tempo giovane, faceva il tuttofare e fungeva, come molti altri suoi confratelli, da... "ballo asciutto". I genitori gli mollavano i figli quasi a tempo pieno e lui se li prendeva, portava, trastullava, formava... secondo capacità e possibilità. Poi – ah! ah! – i preti sonos diminuiti e il prete giovane tuttofare ha fatto il suo tempo. Oggi ci sono spesso strutture fatiscenti, bisognose di manutenzione e adeguamenti e preti un po' bacucchi che, anche volendolo, sono impari ad arrivare dappertutto. In più, molti genitori, demotivati e affannati anche loro da mille emergenze esistenziali, rischiano di vivere di rimpianti passati e di auspici irrealizzabili. A meno che... A meno che qualcuno di loro si dica: "E se toccasse noi in prima persona?" Se quel qualcuno è convinto e caparbio diventerà presto "un gruppo" di genitori e non solo che, lasciatisi coinvolge hanno cominciato, prima con piccole cose, poi con un campeggio estivo, una ripresa di attività in paese, fino al riutilizzo – con mille carenze – delle strutture in parte ancora buone. E così ai primi si sono aggiunti altri, anche coppie senza figli ma non meno sensibili al problema. Dal "tenere" i bambini qualche volta a

giocare insieme, si sono posti il problema di come coinvolgere e responsabilizzare tutti i genitori. Si comincia a parlare di un doposcuola, di una "scuola genitori", di una tavola aperta, occasione di convivialità formativa. Qui si è trovato spazio anche per alcuni nonni/e, che sanno che "far da mangiare" in questo modo è aprire una possibilità di maturazione da parte di tutti su temi emergenti e brucianti. Le strutture fatiscenti si sono ripensate e attrezzate a nuove esigenze, dai campi sportivi ai locali interni per l'espressione, la musica, la formazione al senso critico, alla socialità... Il gruppo è ora un cantiere aperto. Aperto a tutte le idee innovative, a tutte le forze e a mille competenze. Come tutti i cantieri aperti non ha ancora stabilizzato tutto il possibile e il doveroso

intorno alla crescita di famiglie e figli. Vi sapremo dire... Nel frattempo, ci siamo chiesti: "Non

è questo un caso, emblematico di mille altri possibili? Quanti altri, genitori e no,

potrebbero uscire dalle rivendicazioni un po' lagnose, dal privato da babucce

e TV, per **lavorare insieme, "in gruppo", per**

coprire questa esigenza formidabile? Quanti altri

hanno fatto percorsi simili, qua e là per l'Italia? Chi sa se

altre esperienze potrebbero avere altro ancora da dire in merito".

Questa vuol essere solo una notizia/provocazione di altre iniziative. Chi si sente

chiamato? Chi ci sta?





• Il **17 aprile** usce in dvd un film venduto nelle edicole con **“Famiglia Cristiana”** e – tramite la San Paolo – nelle videoteche (regia di **Guido Chiesa**). La pellicola racconta la vicenda umana di una giovane donna che diventa parte centrale di una **nascita che ha cambiato il mondo**. La figura femminile della **Vergine** sembra antimoderna e contraria alle donne dell’oggi, eppure nel film **“Io sono con te”**, in cui si racconta la storia di Maria dall’annunciazione fino al ritrovamento di Gesù al Tempio, ha suscitato interesse e discussioni nei diversi ambiti culturali e religiosi. In questo film Maria emerge come **una donna moderna**, dinamica e molto avanzata rispetto ai tempi che viveva.

• **27 marzo: il Papa alle Fosse Ardeatine**. Benedetto XVI è il terzo Papa a recarsi in visita alla Fosse Ardeatine, accogliendo l’invito dell’**Associazione Nazionale tra le Famiglie Italiane dei Martiri caduti per la libertà della Patria** (A.N.F.I.M.). Il Sacriario delle Fosse Ardeatine venne creato per ricordare **il massacro perpetuato dai nazisti a Roma il 24 marzo 1944**, nelle cave di pozzolana della Via Ardeatina, come rappresaglia per l’attentato partigiano avvenuto il giorno prima in via Rasella a Roma, in cui morirono **33 soldati tedeschi**. In quell’eccidio, organizzato ed eseguito da Herbert **Kappler**, all’epoca ufficiale delle SS e comandante della polizia tedesca a Roma, già responsabile del rastrellamento del Ghetto di Roma nell’ottobre del 1943, furono assassinati **335 tra civili e militari italiani (75 di questi erano ebrei)**. Prima di Papa Benedetto XVI hanno visitato le Fosse Ardeatine **Paolo VI** il 12 settembre **1965** e **Giovanni Paolo II** il 21 marzo **1982**.

• **Dal 1° aprile al 15 maggio**, nel Braccio di Carlo Magno a Roma, si svolgerà l’esposizione sul tema **“Gaudi e la ‘Sagrada Familia’ di Barcellona. Arte, scienza e spiritualità”**. La mostra verrà organizzata su proposta e sotto gli auspici del **Pontificio Consiglio della Cultura dalla Fundació Joan Maragall (FJM)** e dalla **Fundació “Junta Constructora del Tempio de la Sagrada Familia”**. Sarà articolata secondo un percorso in sei grandi capitoli: Gaudi e la Sagrada Familia, Altri edifici di Gaudi, Scienza e tecnologia nella Sagrada Familia, Gaudi disegnatore di arredi liturgici, il messaggio religioso della Basilica e la Sagrada Familia oggi. In questo modo, spiega il Pontificio Consiglio della Cultura, “sarà possibile inquadrare storicamente la figura di Antoni Gaudi e la sua opera, in particolare la Sagrada Familia, di cui verranno presentati sia gli aspetti tecnici sia il messaggio religioso”.

Pensierino della sera

Come sarà che *1 ora*
ci sembra *tanto lunga*
quando siamo *a messa*
e *tanto corta*
quando siamo *allo stadio?*

Fede: l'abbiamo m



► **Ivana Zanobelli** ◀

Questa intervista a **don Gianfranco Calabrese**, direttore dell'**Ufficio Catechistico** della **Diocesi di Genova**, nasce da una serie di provocazioni che da tempo ricevo e che suonano pressappoco così: *"Mica vorrai che io creda a fatti così inverosimili come ad una vergine che ha un figlio o ad un Dio che muore in croce? Credente o credulone?"* *"Beata te che hai fede!"* Come dire: beata te che sei agile o intonata. **La fede come una dote, o ce l'hai o non ce l'hai.** *"Certe esperienze o certe persone mi hanno fatto perdere la fede!"* Ma era poi fede? *"Meglio non pensare troppo, altrimenti perdo la fede!"* Il cervello rivale della fede. *"Ho altro da fare in questo periodo di crisi che pensare a queste cose!"*. **Capire perché si vive è una perdita di tempo?** Allora la domanda chiave è:

Don Gianfranco, cosa vuol dire avere fede? Sforzarsi di credere a cose impossibili, riporre la propria fiducia in Qualcuno o altro...?

Innanzitutto fede non è il credere dell'uomo. Lontano dall'essere un'opera umana essa è un'offerta, un invito da parte di Dio: noi possiamo accogliere questo invito e fidarci di lui. Non "io credo", ma Dio che dice "tu credi". Quando Gesù si rivolge a Zaccheo è lui che prende l'iniziativa: "Oggi vengo a mangiare in casa tua". L'autenticità della sua persona, la sua credibilità ci permettono di dire: "Mi fido di te". Per assurdo, se non ci fosse stata una rivelazione, noi crederemmo in una fede costruita da noi stessi. Invece la fede è dono e, all'interno di quel dono, noi possiamo verificare se questo Dio è affidabile

e metterci nelle sue mani. Nell'enciclica "Spe Salvi" Benedetto XVI parla di speranza affidabile nell'amore compassionevole di Dio che ci viene incontro in Gesù sorgente della vita. Bisogna smontare la frase "beato te che hai fede" perché Dio ha donato la fede a tutti, si fida degli uomini e per tutti vuole la pienezza della verità. All'interno di questo amore che ci precede noi possiamo dare la nostra risposta che si trasforma in professione di fede.

Nel Vangelo sono lodati come esempi di fede alcune persone come il Centurione o la donna emorroissa. Che qualità di fede ammira in loro Gesù?

Probabilmente il fatto che entrambi riconoscano la loro debolezza e l'incapacità di potersi salvare da soli. Qui sorge

ai capita davvero?

il problema dell'uomo tecnologico che crede di potersi plasmare con le sue mani e di sconfiggere la morte. Fino a un certo punto può sembrare possibile, ma poi ci si accorge di aver bisogno. Quei personaggi evangelici riconoscono la loro debolezza e si affidano a chi può dare una risposta credibile alla loro contingenza. La fede non nasce dalla debolezza, ma dalla percezione di essere una creatura, magari potente come il centurione, ma limitata. La donna emorroissa, prima di affidarsi a Gesù per "rubargli il miracolo", si era data da fare rivolgendosi a molti medici e spendendo molto.

La vulnerabilità è un modo per incontrarsi con Dio?

Nel Vangelo incontrano Gesù quelli che stanno bene e allo stesso modo quelli che sono

nel dolore, i poveri, i deboli: in un caso o nell'altro, si tratta di persone che non hanno paura di riconoscersi vulnerabili. Nel momento in cui la persona riconosce di aver bisogno, vive pienamente la sua umanità.

Un credente è uno che deve rinunciare a pensare in proprio? Che rapporto c'è tra fede e libertà, tra fede e ragione?

Benedetto XVI da tempo si è concentrato sull'Europa per motivi teologici. Infatti, proprio l'Europa, dove da secoli esiste un'inculturazione della fede, rischia di perdere la fede perché l'uomo europeo pensa di poter dare ragione di se stesso. Il papa parla di "fondamentalismo scientifico" indicando la fede cieca nella tecnologia. Dice che la ragione è positiva, farsi domande e cercare le risposte

è bene, tuttavia bisogna essere disposti ad ammettere i propri limiti e, se alcune risposte si possono trovare, per altre bisogna affidarsi. L'ignoranza è nemica della fede. Le domande sono importanti e rendono credibile la fede che altrimenti, come dice Sant'Agostino, potrebbe diventare magia o superstizione.

Fede è non avere dubbi? I dubbi indicano una mancanza di fede?

Se fede è farsi domande i momenti di incertezza e di dubbio sono inevitabili. Pensiamo a personaggi eccezionali come Madre Teresa di Calcutta o San Giovanni della Croce che parlano di notte e di buio, ma che non si sono mai chiusi nel dubbio o fatti immobilizzare dalle domande.

(continua a pag. 22)

Fede: l'abbiamo mai capita davvero?

(segue da pag. 21)

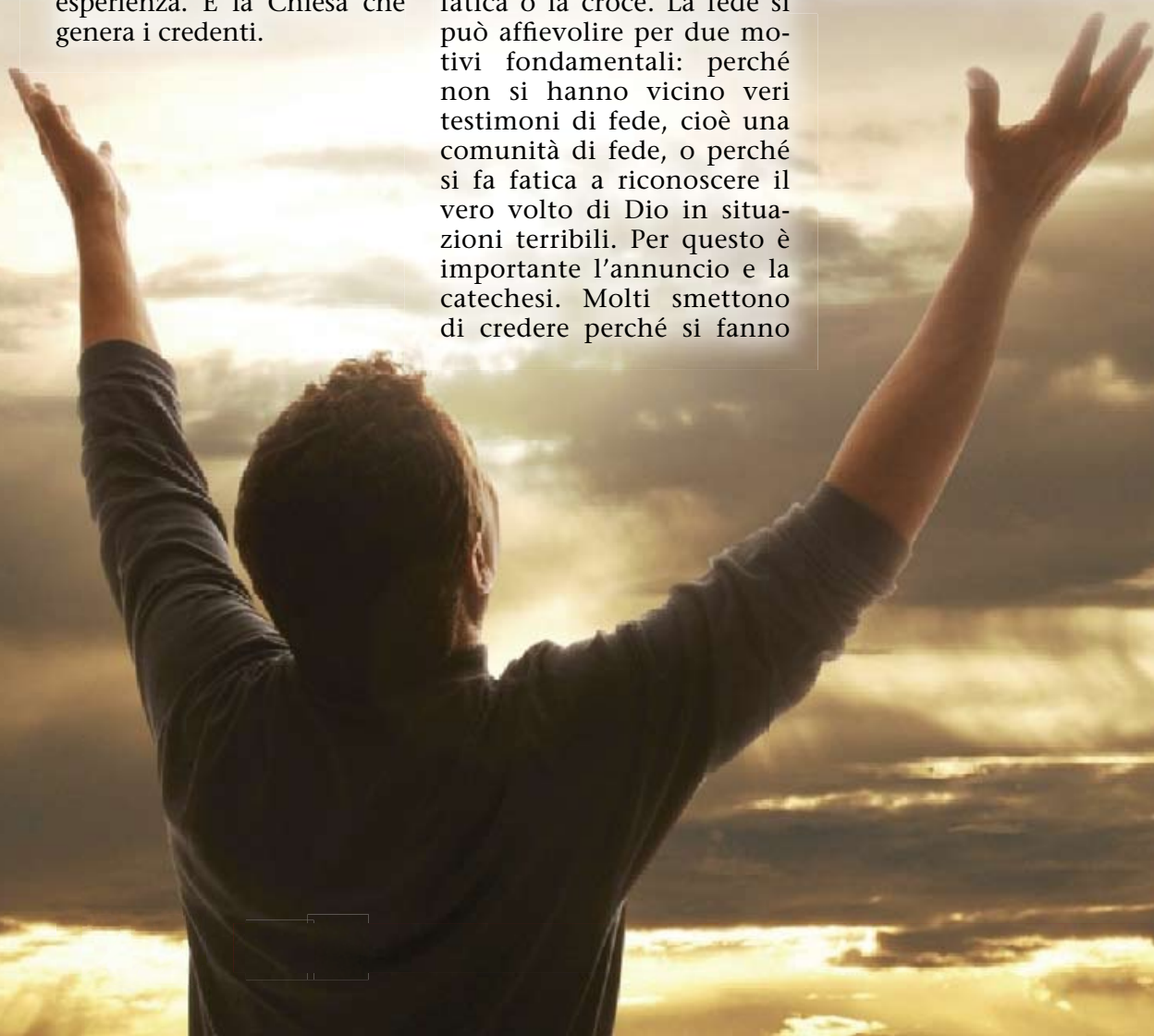
Oggi la fede è relegata in una dimensione privatistica. Difficile anche parlarne. Avere fede riguarda la sfera privata?

La fede cristiana si distingue dalle altre religioni perché è fede testimoniata dalla comunità credente. Dio non è apparso in modo misterioso, ma in modo carnale. I discepoli lo hanno visto nella persona di Gesù e hanno creduto e testimoniato questa loro esperienza. È la Chiesa che genera i credenti.

Capita di sentir dire "Ho perso la fede". La fede può spegnersi? Cosa può distruggerla?

Nella vita sperimentiamo momenti di passaggio difficili: pensiamo a figure paradigmatiche della Bibbia come Abramo e Pietro o agli apostoli che sono passati attraverso il buio e lo sconforto dopo la morte di Gesù. Tuttavia la fede vera non si spegne perché c'è la fatica o la croce. La fede si può affievolire per due motivi fondamentali: perché non si hanno vicino veri testimoni di fede, cioè una comunità di fede, o perché si fa fatica a riconoscere il vero volto di Dio in situazioni terribili. Per questo è importante l'annuncio e la catechesi. Molti smettono di credere perché si fanno

una loro idea sbagliata di Dio o perché davanti a certe immagini di Dio è difficile conservare la fede. La fede è un dono e per proteggerla e conservarla c'è bisogno di una comunità di fede in cui farla crescere, di una testimonianza credibile che mostri il vero volto di Dio e di un cammino spirituale di formazione continuo perché non rimanga una fede bambina, fragile e insicura.



I volti della fede

▶ ivana zanobelli ◀

L'esperienza di fede è molto vicina all'esperienza dell'amore perché non è un'esperienza solo intellettuale, ma coinvolge tutta la persona. Che lineamenti ha la fede cristiana? Proviamo a cercarli attraverso un collage di pensieri autorevoli, talora provocatori.

● “Che cosa cercate?” (Gv 1,38). La domanda di Gesù è una prima chiamata che incoraggia a interrogarsi sul significato autentico della propria ricerca. È la domanda che Gesù rivolge a chiunque desidera stabilire un rapporto con lui: è una **“pro-vocazione” a chiarire a se stessi cosa si stia cercando davvero nella vita**, a discernere ciò di cui si sente la mancanza, a scoprire cosa stia realmente a cuore” (da *Educare alla vita buona del Vangelo* 25, 2010).

● “Quando Gesù non si trova più fisicamente in mezzo ai suoi ...chi crede in lui fa ancora un movimento, ma questo consiste nell'abbandonarsi a lui, nel consegnarsi e nel lasciargli il posto. Il paradosso della fede diventa allora più evidente: essa non è quasi niente ed è ciò che conta più di tutto. **Consiste nell'aprirgli**

costantemente la porta del nostro cuore, pur sapendo che lui si trova già dentro. C'è qualcosa di più povero e gratuito di questo: aprire a qualcuno che è già lì?” (da *Lettera da Taizé* 2007)

● **“Speranza è una parola centrale della fede** biblica....Così la Lettera agli Ebrei lega strettamente alla “pienezza della fede” (10,22) la “immutabile professione della speranza” (10,23) ...Speranza è l'equivalente della fede. Quanto sia stato determinante per la consapevolezza dei primi cristiani l'aver ricevuto in dono una speranza affidabile, si manifesta anche là dove viene messa a confronto l'esistenza cristiana con la vita prima della fede ...Paolo ricorda agli Efesini come, prima del loro incontro con Cristo, fossero ‘senza speranza e senza Dio nel mondo’ (Ef 2,12) ... Nello stesso tempo dice ai Tessalonicesi: voi non dovette ‘affliggervi come gli altri che non hanno speranza’ (1 Ts 4,13). Anche qui compare come elemento distintivo dei cristiani, il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiamo nei particolari ciò che

li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. ...Tuttavia dobbiamo adesso domandarci esplicitamente: la fede cristiana è anche per noi oggi una speranza che trasforma e sorregge la nostra vita? ...Vogliamo noi, davvero, questo – vivere eternamente? Forse oggi molte persone rifiutano la fede semplicemente perché la vita eterna non sembra loro una cosa desiderabile: non vogliono affatto la vita eterna, ma quella presente, e la fede nella vita eterna sembra, per questo scopo, piuttosto un ostacolo. (*Spe Salvi di Benedetto XVI, par. 10, 2007*)

● **“La fede e la ragione sono come due ali** con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere lui, perché conoscendolo e amandolo possa giungere alla piena verità su se stesso” (*Giovanni Paolo II, Lettera enciclica “Fides et Ratio”, 1998*)

A margine a questo tema vedi la proposta/provocazione nell'editoriale del rettore a pagina 9.



IL BISCOTTO

Nella sala d'attesa di un grande aeroporto una ragazza decise di comprare un libro per non annoiarsi durante la lunga attesa del suo volo. Per godersi meglio la lettura, comprò anche un pacchetto di biscotti e andò a sedersi nella sala vip per poter stare più tranquilla. Accanto a lei c'era la sedia con i biscotti e dall'altro lato un signore che stava leggendo il giornale.

Quando prese il primo biscotto notò con suo grande disappunto che anche l'uomo accanto a lei ne prendeva uno: questo la indignò profondamente, ma, per quieto vivere, preferì non dire nulla. Continuò a leggere il suo libro prendendosi con se stessa per non avere il coraggio di dirne quattro a quel grandissimo maleducato. Era così arrabbiata che gli avrebbe anche dato un pugno!

Nel frattempo, ogni volta che lei prendeva un biscotto, l'uomo accanto a lei faceva altrettanto. Ma come si permetteva? Continuarono così finché nel pacchetto rimase un solo biscotto: la ragazza esitò un istante, curiosa di vedere fin dove potesse arrivare l'arroganza di quell'uomo.

A quel punto l'uomo prese l'ultimo biscotto e lo divise a metà, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Questo era veramente troppo! La ragazza, sempre più indignata, si mise a sbuffare, raccolse in fretta e furia tutte le sue cose, il suo libro, la borsa e si incamminò verso l'uscita della sala d'attesa.

Dopo essersi un po' calmata, si trovò un posto a sedere lungo il corridoio per non attirare troppo l'attenzione ed evitare altre sgradevolezze. Chiuse il libro e aprì la borsa per infilarlo dentro, quando si accorse che il pacchetto di biscotti era ancora intatto al suo interno.

Arrossì immediatamente per la vergogna, rendendosi conto solo in quel momento che il pacchetto dei biscotti che aveva mangiato apparteneva evidentemente all'uomo seduto accanto a lei, e che quell'uomo lo aveva condiviso spontaneamente con lei, senza sentirsi indignato, nervoso o superiore, senza sbuffare né sentirsi ferito nell'orgoglio.

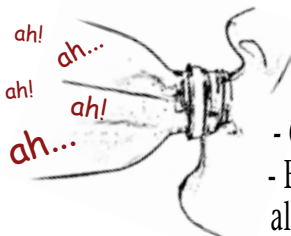


Una pillola di saggezza...

a cura di Enrico Quaglia

**IL CRISTIANO PER AMARE
DEVE FARE COME DIO,
NON ASPETTARE
DI ESSERE AMATO,
MA AMARE PER PRIMO.**

(Chiara Lubich)



... e un sorso di buon umore

LA MAESTRA A PIERINO:

- Perché Giuseppe Garibaldi è famoso?
- PIERINO:
- Per la sua memoria eccezionale.
- Come sarebbe?
- Beh, in ogni città c'è un monumento alla memoria di Garibaldi!



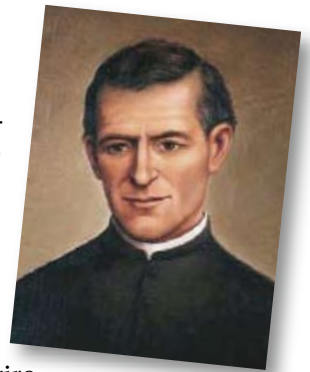
DON AGOSTINO ROSCELLI

di Dionigi Tettamanzi, Ed. Piemme

Lo stupore che solo la **semplicità** delle cose e delle persone può suscitare. L'ammirazione che nasce da tale stupore e il bisogno o quasi la necessità di **imitare** la vita di chi, attraverso **azioni quasi anonime e nascoste**, ha invece costruito **grandi realtà** destinate a durare e crescere nel tempo. La vita di cui parliamo è quella di **Sant'Agostino Roscelli**, sacerdote diocesano di Genova vissuto nell'Ottocento, fondatore delle **Immacolatine** attive ancora oggi in diversi punti d'Italia e del mondo. Colpisce proprio l'estremo anonimato che ha contraddistinto l'esistenza di questo prete e la grandezza

delle opere di bene che il Signore ha deciso di far fiorire proprio in questo terreno di **umiltà e verità**. Infatti dalle notizie riportate nel libro scritto dal Cardinale Dionigi Tettamanzi risulta evidente proprio il bisogno di Don Agostino di **non "emergere"**, di lavorare alacremente nell'**aiuto concreto** alle molte persone che aveva occasione di vedere e seguire attraverso la sua attività pastorale proprio in Genova. La fondazione dell'Istituto delle Suore dell'Immacolata nasce, infatti, quasi "per caso", certamente non per espressa intenzione originaria di Don Roscelli. La sua vera necessità è "salvare" dalla strada ragaz-

ze provenienti soprattutto dalla campagna e bisognose di cure ma soprattutto di occhi materni pronti a scoprire problemi a volte insormontabili e indicibili. E così, solo dopo l'espressa insistenza delle "sorelle maggiori", e dopo l'approvazione del Papa, Don Agostino Roscelli cede alla grazia del Signore e fa nascere una realtà così importante e viva, **ancora oggi** attiva nella nostra città per aprire nuovi orizzonti secondo le necessità, di apostolato.



Padre Nostro...

marcello monticone

in famiglia

Sia santificato il tuo nome...
Il nome, che ciascuno di noi ha e che è stato scelto dai nostri genitori, ha sempre un significato ben preciso; anche quello più strano ed inusuale. Vi invitiamo a scoprire il significato del vostro nome proprio e scommettiamo che scoprirete cose interessanti su di esso. A volte capiterà che quel nome vi si veda addosso in modo così perfetto da descrivere perfettamente chi siete o quello che avete rappresentato per i vostri genitori che hanno deciso per quel nome e non per un altro. Non siete curiosi di sapere perché pro-



prio quel nome? Qualcuno di voi sicuramente ne sarà già a conoscenza ma vi invitiamo lo stesso a ricordare. I genitori passano nove mesi a cercare di belli e fantasiosi e quasi mai è casuale la scelta...pensate a Giuseppe e Maria quando hanno dato al bambino che aspettavano il nome Gesù. Direte voi che gli è stato suggerito da Dio. Giusto! Ma in fondo che importa se la scelta della prima cosa importante di vostro figlio, il "nome" che avrà per tutta la vita, non è stata vostra. Ciò che importa non è forse ciò che rappresenta per voi? Futuro e Speranza...?

Santuario Madonna della Guardia
Ceranesi (GE)

Corsi di Esercizi Spirituali 2011

1 Esercizi Spirituali per Religiose
Madre Azia Ciairano
24 Luglio sera - 29 pomeriggio.

2 Esercizi Spirituali per l'Età della
Sapienza (Terza Età)
Mons. Marco Granara
18 Settembre sera - 21 pomeriggio.

Per informazioni e prenotazioni:

Accoglienza Santuario: tel. 0107235810 - 0107235809
www.santuarioguardia.it

3 Esercizi Spirituali per Sacerdoti
e Religiosi: Mons. Giulio Sanguineti
16 Ottobre sera - 21 pomeriggio.

4 Esercizi Spirituali per Sacerdoti
e Religiosi: Don Bruno Maggioni
6 Novembre sera - 11 pomeriggio.



E...STATE alla Guardia

(per una settimana e oltre)

Alla Guardia, in estate, non c'è solo aria fresca ma molto di più. E' un tempo di "ossigenazione integrale" per tutti, soprattutto per chi (avanti negli anni o giovanissimi con bambini) non può pensare a vacanze ad "alta quota". Qui, ad 800 metri sul mare, un ambiente mozzafiato e un clima unico garantiscono giorni di serenità e pace.

Alcune informazioni:

- Camere singole, doppie, triple e multiple
- Cucina casalinga
- Possibilità per "fare due passi" o affrontare percorsi più lunghi

Proposta "iniziamo insieme l'estate"

(settimane dal lunedì pomeriggio alla domenica dopo pranzo)

Il Santuario vorrebbe che tutti potessero godere della sua pace. Per questo, per esigenze e... tasche diverse, non sentirti escluso, chiamaci, stiamo studiando proposte per famiglie e altro ancora!

Per informazioni e prenotazioni:

Telefono: 0107235810
segreteria@santuarioguardia.it

Le ultime, molto familiari, dalla Guardia della Costa D'Avorio

Speriamo non se l'abbia a male l'amico carissimo **Don Aldo Viti, orionino, rettore della Guardia di Bonoua in Costa d'Avorio**, se prendiamo la sua ultima posta al nostro rettore, per avere notizie da quel martoriato paese. Ma nonostante la gravità della situazione interna, il nuovo Santuario della Madonna della Guardia sembra non perdere colpi, anzi, sembra **prendere ancor più senso e spazio nel cuore della gente.**

"Carissimo don Marco,

l'occasione di scriverti mi è suggerita dalla posta di ieri che mi ha portato il calendario 2011 "della Guardia", sempre più apprezzato, ricercato e atteso. E - con il calendario - La Guardia di Novembre - Dicembre.

Come va lì alla Guardia? La tua salute, il tuo lavoro? L'afflusso dei fedeli in questo periodo che è stato freddo per voi?

Qui siamo in piena crisi perché si spara... e speriamo non si arrivi ad uno spargimento di sangue, oltre quello che ogni giorno, ogni notte si sparge qua e là. Chi ci rimette sempre per primi sono i poveri, sempre i poveri che diventano sempre più poveri (disoccupazione, carovita...).

Chiusa la parentesi. Noi per ora non corriamo pericoli.

Bene il presepio e bene due preziose novità: le chemin de la croix et le chemin de la contemplation (le quindici stazioni della Via Crucis e le 20 stazioni dei misteri del rosario).

Sono quasi finite e penso sarà una cosa che darà valore al santuario. Perché qui la gente prega.

Se non fossi un asino ti manderei qualche foto. Ma più avanti le avrai certamente. Si sono rarefatte le veglie notturne di preghiera, ma di giorno c'è sempre un notevole afflusso di cristiani a piccoli gruppi. Sabato avremo un pellegrinaggio di 600 pellegrini e domenica dovrebbero essere circa un migliaio.

Mi leggo con calma i tuoi scritti e le tue risposte ai vari clienti. M'è piaciuta quella su Radio Maria, ma anche qui Radio Espoir non si distanzia troppo ed è sempre più un mercato... Ogni mondo è paese. E dispiace perché mezzi preziosissimi che hanno grandi potenzialità per evangelizzare vengono squalificati così.

Caro don Marco, se mi mandi due righe mi farai sempre un grande piacere.

Sai che ti ricordo. Salutami don Parodi...

Ave Maria. Abbraccio forte."

don Aldo

Ritorna il tempo dei "pellegrinaggi"

Sì, quest'anno **il grande pellegrinaggio degli Alpini** è anticipato prima della Pasqua (Domenica 10/4). E così ritornano **i più celebri Cori di Montagna genovesi** nel pomeriggio delle Palme. Così il **lunedì dell'Angelo**, la più prossima e piccola parrocchia di **Torbi aprirà i pellegrinaggi parrocchiali**. È solo questione di riprendere una **classica routine** di abitués? Così, scontatamente? Il cronista osservatore vede da anni cambiare volti e tipologie di pellegrini. Alcuni (non pochi) non vengono più, il loro pellegrinaggio è ormai approdato al santuario del cielo. Altri sono volti nuovi. **Nuovi gruppi si affacciano e nuove famiglie**. Portate qui da chi? Forse dall'invito di un amico o forse da una misteriosa ricerca della Madonna stessa. Ma, normalmente, Lei passa dalla **mediazione di nuovi "Benedetto Pareto"** che si sentono anche il dovere/piacere di portare con sé, dalla

Madre comune, altri amici. Moltissimi, là dove vivono, per mille motivi diversi hanno perso l'abituale contatto col mondo della Fede. Non saranno proprio questi che avranno bisogno dell'invito del loro "Benedetto" di oggi? Noi crediamo che la valenza di un luogo debba farsi strada per i valori e i fascino che di per sé sa esprimere, non ha bisogno di "propagandisti" come i prodotti di consumo. Ma, **se per ognuno di noi, la Guardia è stata ed è una grande risorsa per la vita interiore, non saremo solo "propagandisti" quando faremo il possibile perché molti altri ritrovino un indirizzo così salutare**. La segreteria del Santuario, questa nostra rivista stessa, il sito internet del Santuario sempre più visitato, faranno la loro parte, ma tutti sappiamo che **è il "cuore a cuore" che conta di più nel passaggio dei valori alti**. Questa è una notizia, sì, ma ancor più **un invito...**



Un S.O.S. per la “Casa delle Famiglie”

Chi darà una mano a completare il progetto? Ma non era, la casa, già finita e utilizzata? Sì, già utilizzata, ma solo in parte, per piccoli numeri, solo per uno/due giorni e solo in caso di bel tempo... Troppi limiti, per garantire a “gruppi” di famiglie la possibilità di stare insieme più giorni! Attualmente non c'è uno spazio congruo perché almeno una **quarantina di persone** possano ritrovarsi, soggiornare, ragionare, condividere pranzi e cene insieme in tutta tranquillità. **Sì, manca solo un locale idoneo e sufficiente per questo.** Abbiamo già sperimentato, la scorsa estate, diversi tipi di incontri (giovani coppie, alcune coppie con problemi, famiglie con figli autistici...). **Grande apprezzamento per il posto, ritirato e splendido a ridosso del Santuario, proprio adatto per “condividere” in intimità problemi e valori legati alla famiglia, ma... per “stare insieme tutti in pace” non c'è posto sufficiente.** Basterebbero due gocce di pioggia o una sera un po' più freschina che ti toccherebbe traslocare su al santuario. Avevamo prevista e poi rimandata questa costruzione della **grande sala di soggiorno di famiglia per mancanza di... soldi.** E anche ora saremmo ancora a quei punti - con i tempi che

corrono il Santuario, avendo già seri problemi per l'amministrazione ordinaria, non si può permettere il lusso di spendere **circa 30 mila euro** in questa aggiunta pur indispensabile. Ragion per cui, il Rettore suggerisce al cronista l'idea di questo **S.O.S. ai lettori che sanno capire e apprezzare.** Il cronista concorda, condivide e rilancia. Se riusciamo ad avere qualche risposta confortante in merito, forse si può provvedere, **già per questa estate 2011**, a una soluzione. Noi crediamo che per il bene delle nostre famiglie, ci stia questo ed altro. Se lo credete anche voi... Vi sapremo dare notizia, speriamo buona.

Variazioni sul Calendario della nostra Quaresima

Tutti hanno visto l'invito alla “Catechesi a dialogo” per ogni domenica pomeriggio di quaresima. C'è un tardivo cambiamento di fondo di cui i nostri lettori più vicini possono prendere atto. Gli incontri previsti (nel pomeriggio prima delle Messe) sono allargati a due, in coda alle Messe del mattino e del pomeriggio. Il primo incontro (dopo la **Messa delle 11** sul mezzogiorno) e il secondo (dopo la **Messa delle 16** e cioè verso le 17) **sono per dare la possibilità a tutti di intervenire “dicendo ciascuno la sua” in seguito all'ascolto del Vangelo** e relativa omelia nella Messa del giorno. Prima della Messa niente? Niente di quanto preventivato, ma il nostro Rettore del Santuario, vorrebbe poter avere sollecitazioni ulteriori

da quanti sentono che “certe cose” urge portarle anche fuori, lontano, in ogni ambiente di vita frequentato dai nostri pellegrini più ferventi. Ecco la nuova sfida: il Santuario sta elaborando **un percorso di tipo missionario** che - ricevuto l'input alla Guardia - arrivi più al largo possibile. In questo senso la prima urgenza è trovare e formare **“missionari/testimoni” d'ambiente**, coloro che non hanno paura di perdere la faccia per il Vangelo. E se, per questo, **cominciassimo a cercare, a guardarci intorno**, a contarci in vista di una **formazione adeguata**? Saremmo forse pochi? Chi lo sa che questa voglia di far presto a riportare Gesù nei nostri ambienti non abbia contagiato più di quanti crediamo?



Antonella, Graziano e Giada Cecon augurano un buon 50° anniversario di Matrimonio ai genitori Gino e Marisa (30 aprile 1961 - 2011).



Amelia Timossi e Aldo Vota nel 61° anniversario di Matrimonio (12 febbraio 1950 - 2011), ringraziano la Celeste Guardiana, San Maurizio Canavese (TO).

Dalla Guardia: una **“Proposta Forte”** per Pasqua...

Sono anni che avremmo voluto far arrivare ai quattro venti **la proposta di qualche giorno di permanenza alla Guardia per i “giorni più santi”, i più “centrali” dell’anno: il triduo sacro – Giovedì, Venerdì, Sabato santi, Domenica di Pasqua e, per chi vuole, anche oltre.** Finora, questa proposta, l’avevamo quasi sussurrata tra i denti e qualcuno, gli scorsi anni, aveva raccolto e apprezzato il sussurro... Ci sembrava di distrarre la nostra gente dal vivere in parrocchia questi giorni così importanti. Ma, in seguito, abbiamo sentito rilanciare da ogni dove - Santuari, Monasteri, Centri di spiritualità... - questa offerta/occasione di “riposo spirituale”, di “ossigenazione integrale”, di “va-



canza dello spirito” e ci siamo fatti coraggio. Sì, molti sono i luoghi dello spirito in Italia, ma **noi crediamo che la nostra Guardia non abbia nulla da perdere nel confronto con chicchessia.** L’esperienza di altri fatta qui che, oltre ai solenni riti della Settimana santa, hanno trovato **incontri spirituali integrativi e preparatori, possibilità di condivisione e di guida spirituale, spazi mistici e naturali** per un soggiorno tra terra e cielo... ci incoraggiano ad offrire a tutti - convinti di fare un vero dono - questa possibilità. Sul nostro sito internet (**www.santuarioguardia.it**) si potranno trovare orari e condizioni. Il suggerimento è di arrivare almeno per il pranzo del

Giovedì Santo 21/4. Occorre, ovviamente, prenotare per tempo. Arrivederci dunque, per la Pasqua alla Guardia con Maria.

il ricordo e la preghiera

				
Bruna Zerbino 78 anni Caravonica (IM)	Wanda Sciaccaluga 84 anni Genova	Luigi Patrone 89 anni Genova-Bolzaneto	Maria Masnata v. Parrini 90 anni Genova-Rivarolo	Angela Noli 96 anni Manesseno - S. Olcese (GE)
				
Rina Masnata v. Prosello 92 anni Genova-Rivarolo	Martina Reale v. Allegri 96 anni Vallecalda di Borgo Fornari (GE)	Santina Laviosa 80 anni Genova-Voltri	Lucio Timossi 84 anni Savignone (GE)	Carlo Serafino Avanzino 89 anni Torriglia (GE)

Notizie in poche righe

■ Venerdì 4 marzo

Ospiti del Santuario il gruppo Scouts GE 56 rimane fin al giorno seguente per il bivacco di Reparto.

■ Giovedì 10 marzo

Tre sacerdoti di Mantova visitano il Santuario.

■ Sabato 12 Marzo

Don Pietro Varosio di Pavia si ferma al Santuario con una ventina di giovani per un incontro spirituale; Don Giovanni Benvenuto della Parrocchia di Sant'Eusebio (GE) sale a piedi con un gruppo di pellegrini.

■ Domenica 13 Marzo

300 associati celebrano il 30^{mo} di fondazione dell'ANSPI Liguria con

il Presidente Nazionale don Vito Campanelli; l'Opera Diocesana Pellegrinaggi (Torino) in pellegrinaggio con 80 animatori turistici.

■ Giovedì 17 Marzo

Parrocchia S. Cecilia di Camnago Volta (Como) con don Andrea Messaggi (40 persone).

■ Venerdì 18 Marzo

Il Gruppo anziani della Parrocchia di Pra Palmaro salgono al Santuario, come ogni anno, per la Via Crucis dalla Cappella dell'Apparizione.

■ Lunedì 21 Marzo

La Parrocchia S. Gervasio e Protasio di Maleo (Lodi) in pellegrinaggio con don Enzo Raimondi.

informazioni utili

Abbonamenti a "laGuardia" 2011

Italia: Ordinario € 15,00 Sostenitore € 30,00
Esteri: Ordinario € 26,00 Sostenitore € 37,00
\$ 30 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 e-mail: amministr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;
- Libreria L.D.C., Via Rolando 63/R.

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 25,00.

Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.

Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.



Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonato con la quota dell'abbonato sostenitore (€ 30,00).

Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 I 07601 01400 000000387167
intestato a: Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280
intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 12 e dalle 14 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

Sante Messe

Ora Solare festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.
feriali: ore 9,30 - 16.
sabato: ore 9,30 - 11
festivi della vigilia: ore 16.

Ora Legale festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.
feriali: ore 9,30 - 11 - 17.
festivi della vigilia: ore 17.

Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 17,00 (ora solare) ore 18,00 (ora legale).

Indirizzo Santuario N.S. della Guardia
piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;
prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Segreteria 010 72351
Centralino 010 7235810
Fax segr. 010 7235805
Suore 010 7235813
 Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)
Vice Rettore 010 7235809
E-mail Santuario: segreteria@santuarioguardia.it
E-mail Rettore: rettore@santuarioguardia.it
sito internet: www.santuarioguardia.it

Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è stata da tempo affidata a Cooperative di servizi e a trattorie private. Le condizioni e le prenotazioni si possono trovare al numero della segreteria del Santuario.

Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

BOLZANETO FESS. - SANTUARIO (dal 19 settembre 2010 al 19 giugno 2011)

FESTIVI da Bolzaneto: 08.50 - 10.40 - 13.20 - 16.20
dal Santuario: 09.50 - 12.00 - 14.40 - 17.15

FERIALI da Bolzaneto: 08.35 - 15.05 **dal Santuario:** 11.15 - 17.00

STAZIONE FERROVIARIA BRIGNOLE - SANTUARIO - AUTOLINEA GRAN TURISMO

(dal 19 settembre 2010 al 19 giugno 2011 - ad esclusione del 1° maggio)

FESTIVI dalla Stazione FESS. Brignole (Piazza Verdi): 08.30 - 16.00
dal Santuario: 14.40

FERIALI dalla Stazione FESS. Brignole (Piazza Verdi): 08.10 - 14.45 **dal Santuario:** 11.15 - 17.00

Fermate intermedie: Piazza De Ferrari, Stazione FS Principe, Via Milano, Piazza Montano, Piazza Pallavicini, Via Pastorino.
Per informazioni: Tel. 010 7177210 oppure www.atp-spa.it



laGuardia

Amministrazione

Via Serra, 6 A
16122 Genova - Tel. 010.561033
e-mail: amministr.guardia@libero.it
Con approvazione ecclesiastica

Redazione

Via Serra, 6 A - 16122 Genova
Anna Gatti, Ilaria Giusto,
Gianfranco Parodi,
Marcello Monticone, Marina Parodi,
Enrico Quaglia, Nucci Scipilliti,
Alma Severino, Laura Siccardi,
Ivana Zanobelli.

Direttore Responsabile

Fernando Primerano

Responsabile di redazione

Mirco Mazzoli

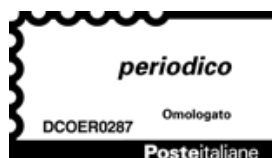
Fotografie

Michele Ferraris,
archivio fotografico

Significativa questa prima "stampa" raffigurante la Madonna della Guardia. Non manca ai suoi piedi il piccolo Pareto, il suo falchetto da contadino e la sua posizione estatica e ricettiva del mandato a "costruire per lei". Due note ulteriori e originali sono da segnalarsi nelle scritte, a capo e a fondo. "Animarum venatrix" che, tradotto, è "Cacciatrice di anime"... Un'espressione inusuale nella tradizione cristiana. L'espressione di "cacciatrice" era ferma, per quanto ne so, alle dea Diana, raffigurata nella mitologia con tanto di arco e frecce. Qui no, c'è una donna mite, col suo bimbo in braccio, sembrerebbe una contadina come il suo interlocutore. Evidentemente, dopo 160 anni dalla sua venuta quassù sul Figogna, è chiaro a tutti la sua funzione materna: a Lei interessano le nostre "anime", le nostre vite vissute in pienezza. Che bello! E poi, ai suoi piedi, un'altra scritta un po' contadina. Dopo la data dell'Apparizione (29 agosto 1490, in barba ai critici che la vorrebbero collocata prima) l'ingenua e simpatica espressione: "E si fa la festa di N.S.D. GUARDIA CHE CI GUARDI.AMEN". Forse è lì che nasce quel dialettale rivolgersi alla Madonna perché "... a n'avarde" (ci guardi)? Sì, una Madre tutta umile, spirituale e compagna di viaggio, una Madre con gli occhi bene aperti sulle "anime" dei figli, sempre pronta a "vardarli" da ogni pericolo.



Foto storica 1652: copertina del "Sacro Vessillo" di Giuliano Giancardi, primo libro stampato sul Santuario della Guardia.



la Guardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova
16122 GENOVA - ANNO 116 - N. 03 MARZO 2011
 PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
 (CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/51/2011
 POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERCUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO